

Il reportage

VLADIMIRO FRULLETTI

INVIATO A SAN MINIATO (PI)

Non vorrei che il qualunque dilagante, il "sono tutti uguali" spingesse ancora più persone a starcene a casa. Sarebbe l'inizio del disastro». C'è sì rabbia e preoccupazione, ma anche orgoglio e passione tra i militanti del Pd. Tra quelli che passano un bel pezzo della loro estate a montare stand, a allacciare fili della corrente, a far da mangiare e a servire la gente ai tavoli. Enzo Cintelli, classe 1943, pizzo ri-

Diversità

«Quando qualcuno viene toccato gli chiediamo un passo indietro»

sorgimentale, è il veterano della festa del Pd di San Miniato, a metà strada tra Firenze e Pisa. È dal '68 che non se ne fa mancare una. Da quando c'era il Pci e la festa era de l'Unità. Sta apparecchiando i tavoli fischiettando "Morti di Reggio Emilia".

L'altra sera, quando sono arrivati prima Franceschini e poi D'Alema, nel grande ristorante coperto da un tendone bianco hanno messo a tavola più di 400 persone. In tre settimane questa festa, che il Pd toscano ha scelto come propria kermesse regionale, ha già contato più di 35mila presenze. Un mese per tirarla su e poi un altro mese per rimettere tutto a posto. E nel mezzo ventun giorni di festa che per chi lavora in cucina vuol dire iniziare a lavorare dal primo pomeriggio e tirare avanti fino alle dieci di sera. E tutti (sono più di 350 persone) a lavorare gratis da volontari per garantire incassi che poi servono «a pagare il telefono, i manifesti, a fare politica» spiega il tesoriere Vincenzo Mastroianni mentre fa i conti dopo aver finito la sua giornata di lavoro in banca. Volontari come Sauro Scardigli, 58 anni di cui 40 passati a conciare le pelli, che alle domande risponde con una domanda «chiediti perché la manovra del Governo colpisce come al solito lavoratori e pensionati». Perché la politica è sì quella dei vitalizi e dei benefit, ma è anche questa qui. Di chi decide di dedicare un po' del proprio tempo a un progetto senza altra molla che non la passione. Che però non è cieca.

Ovvio quindi che quando qual-



«Noi molto diversi dal Pdl Però vogliamo sapere tutta la verità»

Tra i volontari del Pd rabbia, preoccupazione, ma anche orgoglio e passione
«No al qualunque dilagante, però Tedesco deve dimettersi»

cuno del Pd scivola su brutte storie il colpo più duro lo sentono questi militanti di base. «La magistratura deve poter indagare e scoprire la verità - spiega Filippo Buonaccorsi, 54 anni, titolare di una piccola impresa edile e responsabile di tutta l'organizzazione della festa - perché per noi volontari sapere la verità è di primaria importanza. Non siamo mica il Pdl». «Mi fanno sentire male certe notizie - dice Marita Ferhati, 21 anni, albanese, la tessera del Pd in tasca, una laurea in giurisprudenza a Pisa come obiettivo a breve termi-

ne e decine di tavoli con le tovaglie rosse da sistemare -. Ma in questo partito ci crediamo, perché crediamo che possa fare la differenza». Che possa «cambiare la società» come dice il capocuoco, Giuseppe Ghiribelli, 59 anni, pensionato dopo aver fatto l'operaio in conceria e anche il ristoratore. C'è da fare le salse per i primi, il tempo non è molto. E c'è da spiegare a tre studenti dell'alberghiero (che stanno ai fornelli da volontari, pur non avendo la tessera del Pd, per imparare po' di trucchi del mestiere) che cosa fare. «La gen-

te chiede una svolta - incalza Ghiribelli -, vuole più giustizia sociale: dalle pensioni alla difesa della scuola pubblica, al futuro dei nostri ragazzi. Di questo ci dobbiamo occupare. Ed è per questo che uno di sinistra certe cose non le deve fare». «Tedesco doveva dimettersi subito» taglia corto Mimma Loierro, 48 anni, casalinga, un marito a casa senza lavoro e tre figli poco più che ventenni che vanno avanti fra contratti a termine e cococo. Mimma, specializzata nelle insalate e nelle torte, però difende con orgoglio la diversità del